

## Da Woody Allen a Renato Zero: la storia imprenditoriale di Silvia Lischetti diventa un libro

**Pubblicato:** Mercoledì 12 Ottobre 2022



Fare imprenditoria negli anni Settanta, in un mondo prevalentemente maschile, la forza della creatività e del duro lavoro: è solo una parte della storia di **Silvia Lischetti** e dell'azienda Cyrus, quando aveva come clienti Woody Allen, Susan Sarandon, Renato Zero e Sabrina Ferilli che si affidavano a lei per arredare le loro case.

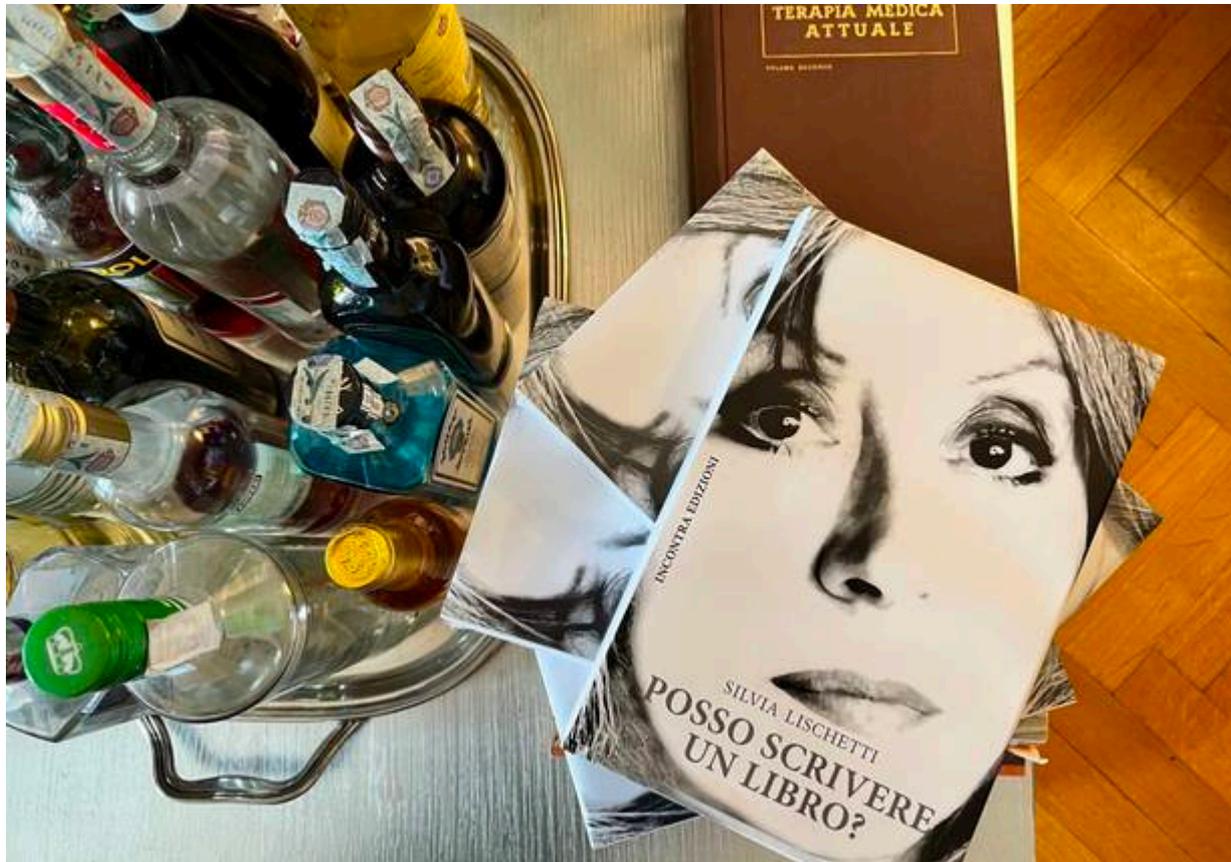
Ora i suoi ricordi diventano un libro dal titolo provocatorio, *Posso scrivere un libro?*, uscito nel febbraio 2022. «Nel libro c'è dentro tutta la mia vita, è come se fosse un diario, un libro di ricordi. Tiro le somme della mia vita movimentata, ho quindi pensato di scrivere un racconto», spiega Lischetti.

### **Gli anni dell'imprenditoria: da Cyrus a Chic&go**

Lischetti, originaria di Varese, ha trascorso parte dell'infanzia e dell'adolescenza tra **Gallarate** e **Samarate**, dopo che il padre, medico, fu spostato a **Samarate**: l'imprenditoria non è stata la sua prima scelta, confessa. «Io avevo lasciato la facoltà di medicina perché troppo impegnativa, mi ero appena sposata e avevo una bambina piccola; andare a Milano e seguire tutte le lezioni in presenza era difficile. **Dovevo scegliere tra iscrivermi a giurisprudenza e l'imprenditoria: ho scelto la seconda**».

Da qui la scelta di aprire la Cyrus Company, un'azienda di arredamento: «Mio marito era nel mondo dell'arredamento e conoscendo i suoi clienti, ho scoperto che erano persone normali. Ho capito che

potevo farlo anche io». Lischetti è partita da un capannone a Vanzaghello, investendo 5 milioni di euro nel 1970, è stata una pioniera dell'imprenditoria femminile: «Negli anni Settanta ero l'unica donna ad aver fondato una ditta di arredamento, ed è pazzesco perché si tratta solo di cinquant'anni fa: è stata una bella lotta, **ricordo ancora quando i direttori di banca mi chiedevano la fidejussione di mio marito**. Era tra il comico e il tragico, ma anche adesso le donne hanno più difficoltà nel mondo del lavoro rispetto ai colleghi uomini».



#### **Il libro *Posso scrivere un libro?***

Dopo un avvio in salita ripida, Lischetti ha deciso di dare un taglio personalissimo alla propria produzione di arredamento: dopo un viaggio che la portò in tutta Italia a studiare i prodotti della concorrenza, indagando anche quali fossero le caratteristiche più richieste dagli acquirenti, creò una linea tutta sua che comprendeva il **primo salotto imbottito nella storia del design**. «Ero diventata una designer – continua – ho rissato dei punti fermi della mia linea che potessero essere di successo. Creazione puntata sulla logica. Da lì è iniziato il vero e proprio business».

Lischetti seguiva il prodotto dalla A alla Z: era lei stessa a disegnarlo, ne seguiva le varie fasi della realizzazione, controllava l'organizzazione delle consegne, fino ad aiutare a scaricare i container. In quegli anni inventò il **“bianco totale”** – dal divano agli armadi – che diventò la cifra distintiva dell'azienda.

Successivamente ha trasferito l'azienda a **Vizzola Ticino**, a villa Caproni per la precisione (gli uffici erano al piano superiore, mentre al piano terra c'era lo show room), e poi a **Verghera** (frazione di Samarate); nel frattempo aveva aperto uno show room a **New York, uno a Parigi e tre a Milano** (il primo in corso Europa, poi spostato in via Borgospesso vicino a via Montenapoleone per seguire i clienti internazionali). Tra i clienti famosi si ricordano Giorgio Albertazzi, Amadeus, Manuela Arcuri, Gianluigi Buffon, Christian De Sica, Fabio Fazio, Jovanotti, Ottavio e Rosita Missoni, Laura Pausini, Sting, Ornella Vanoni e Renato Zero; a New York ha conosciuto Woody Allen, James Franco, Whoopi Goldberg, Hugh Grant, Brad Pitt e Susan Sarandon che si innamorarono del marchio Cyrus e ne

divennero subito acquirenti fedelissimi.

Dopo la vendita dell'azienda Lischetti non si è certo fermata: «Dove c'è da creare io mi butto, dall'azienda di arredamento, all'abbigliamento alla ristorazione». E così è stato: «Dopo aver venduto la ditta di arredamento ho pensato a qualcosa che mi permettesse di sfogare questa **mania di creare** e ho pensato all'abbigliamento, erano gli anni Duemila: ho scoperto un settore molto impegnativo e forte nell'investimento, sono entrata negli anni più duri e ho speso tutte le mie forze per creare un'azienda; successivamente mi sono buttata sulla ristorazione creando una catena di bar».

L'idea è nata passeggiando a New York, la sua città del cuore, dove mangiava spesso in un ristorante: «Andavo sempre in un piccolo bar che faceva tantissimi piatti con l'aragosta, cosa che in Italia non c'era: ho pensato di aprire un negozio in piazza Virgilio a Milano (Chic&go), che però non è subito bene; iniziai ad andare in negozio tutti i giorni e davo indicazioni ai proprietari, facevo anche la cameriera e in pochi mesi ho raddoppiato il fatturato. La ristorazione è stata un'esperienza diversa sotto il punto di vista del contatto con il cliente e del marketing, ma è stressante dal punto di vista fisico».

## L'avventura della casa editrice "al femminile"

Ora, arrivata a settantasette anni, ha trovato qualcosa di fisicamente meno provante: la scrittura, insieme all'idea di aprire una casa editrice, **Incontra edizioni**, che ha sede a Gallarate. «Ormai Gallarate per me è un punto fermo, dove peraltro abita mia figlia: è una bella cittadina molto tranquilla, ma le manca il guizzo di mondanità che ha Milano. Ecco, a Gallarate si può scrivere».

Il suo libro è il primo pubblicato da Incontra edizioni, che vuole essere una casa editrice totalmente al femminile: «Voglio stampare le storie di tante altre donne che hanno fatto un percorso molto complicato, perché una donna oggi ha molta più difficoltà rispetto a un uomo e non solo nel mondo del lavoro». Il sito di Incontra sarà online a novembre e per l'occasione del lancio ufficiale verrà indetto un **contest con l'invito a tutte le scrittrici – o aspiranti tali – a inviare il proprio manoscritto** che sarà visionato e, nel caso di parere positivo, pubblicato.

Nicole Erbeti

nicole.erbeti@gmail.com